

# realtà rotariane

Rivista del Distretto 2071

Anno I - N. 1 Ottobre 2014 - Periodico trimestrale - Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Firenze

Rotary



 anche su Facebook alla pagina  
Rotary International Distretto 2071

Ottobre: Forum "Mediterraneo Unito" a Marsala

# Il contributo del Rotary alla ricerca della pace in Medio Oriente

Non si può rimanere insensibili di fronte ad un Mediterraneo dilaniato da guerre civili, esodi, richieste di aiuto umanitario ed asilo politico con tutti i noti corollari: violenze, carestie, sviluppo della criminalità, naufragi, perdite umane, sofferenze, crisi del sistema di accoglienza.

**Antonio Ludovico**

Scrivere sul tema del Forum "Mediterraneo Unito" che si terrà nel prossimo Rotary National Day, a Marsala in autunno, costituisce un esercizio particolarmente arduo e denso di rischi a causa della pericolosa instabilità dell'intero sistema.

Con l'abbandono progressivo ed inesorabile delle speranze indotte dalla Primavera Araba ci troviamo oggi nella condizione di dover registrare la sussistenza di almeno tre guerre civili. Due in Medio Oriente: Siria ed Iraq e l'altra sulla costa centro mediterranea libica, volendo intenzionalmente trascurare lo scontro Kenya-Somalia-Etiopia che pure può determinare pesanti conseguenze su tutta la costa nord africana. Il conflitto tra le posizioni islamiche moderate e quelle più radicali, conservatrici e neofondamentaliste dello Jihad determinano un clima di estrema incertezza sulle sorti dei paesi dilaniati dai contrasti a sfondo religioso e/o per il possesso o il controllo della risorsa petrolio.

L'inerzia europea, collegata da una parte alla persistente crisi economica ed alla ricerca di egemonie dirigistiche,



dall'altra alle fatali prudenze della recente campagna elettorale ed attualmente all'inizio della nuova legislatura con conseguente necessità di individuare equilibri utili alla designazione della Presidenza, rappresenta un contesto del tutto favorevole allo sviluppo ed al riproporsi delle avventure belliche nel teatro perimediterraneo.

Con queste premesse possiamo attenderci ogni tipo di sviluppo compresa la progressiva attenuazione degli ottimismo sulla positiva evoluzione, così faticosamente raggiunta, della situazione politica economica dei paesi del versante occidentale nordafricano: Tunisia, Algeria, Mauritania, Marocco.

Mentre dunque l'esito dei conflitti risulta incerto e pericoloso, le conseguenze sociali di tali avvenimenti non sembrano dubbie: assisteremo con certezza a nuovi esodi, ad un significativo incremento del numero dei profughi, dei richiedenti aiuto umanitario ed asilo

politico, dei tentativi di attraversare il mare, con tutti i noti corollari: violenze, carestie, sviluppo della criminalità, naufragi, perdite umane, sofferenze, crisi del sistema di accoglienza con proporzioni che già stiamo sperimentando in questa stagione di relativa tranquillità meteo marina.

Intanto l'Agenzia per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea, nota con il nome di Frontex e la sua filiazione, EUROSUR, mostrano con evidenza tutti i limiti impliciti ed espliciti derivanti da scarso finanziamento, cooperazione deficitaria, protocolli operativi incerti ed a volte contraddittori. L'organizzazione italiana ed il dispositivo Mare Nostrum, che costituiscono una operazione contemporaneamente militare ed umanitaria, al momento fanno i conti con l'attingimento di costi sempre più elevati ed insostenibili, con le incompatibilità fatalmente insite nel contrasto tra l'esigenza di salvaguardare vite umane, favorire l'asilo, sostenere i profughi sotto il profilo sanitario ed in generale della solidarietà umana con il dovere di tutelare la sicurezza del Paese, del personale impegnato e dei mezzi, l'integrità dei centri di prima ac-

coglienza, l'assetto sociale e le economie delle popolazioni rivierasche specialmente del Sud italiano. Ostilità derivano inoltre dal contrasto tra la volontà dei migranti di raggiungere mete europee diverse dall'Italia e l'applicazione di norme internazionali (Regolamento Eurodac - Convenzioni di Dublino II e III) spesso rivelatesi inadatte a consentire una corretta e spedita gestione delle procedure di identificazione e della prima accoglienza sul nostro territorio, somigliante in certi casi ad una detenzione, e dei susseguenti sviluppi ed i flussi. Numerose mozioni sono state discusse nel Parlamento italiano nei giorni scorsi e tutte sottolineano tanto l'impegno nell'operazione, quanto la sua progressiva inefficacia e necessità di modifica.

Viene perciò da chiedersi cosa può fare il Rotary per tentare di attenuare questi rischi e scongiurare l'apocalisse che può derivare da un'inarrestabile evoluzione dello stato di crisi verso un conflitto devastante più esteso, acuto o endemico. Per quale motivo partecipare quindi ai lavori del Forum visto che la materia non può che essere trattata dalle istituzioni con l'autorità, l'efficacia e con il coordinamento che tutti vogliamo auspicare?

Ebbene, le risposte a questi quesiti vanno ricercate, a parere di chi scrive, nella stessa ragione per la quale noi tutti ci chiamiamo "rotariani" e quindi nei principi che sostengono, da oltre un secolo, la nostra azione. In primo luogo la tolleranza e la considerazione delle ragioni di coloro che possono apparire nemici o antagonisti, la ricerca del dialogo e della composizione dei



conflitti. Non dovrebbe essere sfuggito ai più il significato del recente incontro del Papa con Abu Mazen e Shimon Peres in Vaticano, ma soprattutto il clima di novità proveniente dall'iniziativa, la perfetta e solenne semplicità nei confronti degli ospiti, lo spirito e l'esortazione alla ricerca della "Pace tra eguali". Dovremmo cercare pertanto anche noi, si parva licet ..., e proprio come la comunità delle api virgiliane, il modo di influire sulle nostre autorità di Governo per sostenere il dialogo politico internazionale e favorire la Pace operando anche sul versante dei rapporti con i Paesi della CE.

La seconda linea di comportamento dovrebbe scaturire dal censimento e dal riconoscimento delle organizzazioni distrettuali e di Club che in vari modi e con mezzi diversi cercano di dare attuazione diretta, seppure di portata limitata, relativamente alle questioni di scala internazionale delineate in precedenza. Vorrei citarne alcune indipendentemente dal rischio di qualche dimenticanza per disattenzione o per ignoranza: le interrelazioni informative tra Distretti infatti non sempre scendono al livello dei soci di Club e talvolta, per ragioni che andrebbero analizzate, si mantengono solo alla quota dei dirigenti di Distretto e delle rappresentanze so-

vrnazionali. Come che sia non sarebbe di nocumento ed anzi consentirebbe di far respirare una atmosfera molto stimolante riuscire a trasmettere il quadro informativo circa il lavoro che il Rotary svolge, anche solo in Italia, attraverso le iniziative di Club singoli o nella dimensione interclub relativamente alla materia della quale ci occupiamo. Appartengono a questa prospettiva: i Centri della Pace – Borse di Studio; l'"Iniziativa di Pace del Mediterraneo" (Pres. Int. Tanaka CIP-CCI); A.E.R.A. Associazione Europea Rotary per l'Ambiente; la Casa rotariana del dialogo mediterraneo (D. 2120); l'Unione Per il Mediterraneo (UPM); il Progetto Tallasemia Marocco (Multidistrettuale); i Progetti "Mare Nostrum" (R.C. Napoli Castel Sant'Elmo) e "Progetto Mediterraneo (R.C. Avezzano); la Fondazione Artiglio Europa (Partner R.C. Viareggio Versilia); il Forum della fascia costiera ligure tirrenica e del Mar di Sardegna (Distretti 2032 2071 2080 2100).

Tutti questi organismi svolgono un'attività coerente con il tentativo di attenuare le enormi difficoltà che derivano dalla situazione e che potrebbero espandersi in modo incontrollato in un futuro non troppo lontano. Conoscere il senso delle iniziative e le modalità di sviluppo delle stesse costituisce un dovere degli



aderenti al Rotary.

Il nostro terzo possibile teatro di intervento può configurarsi grazie alla vocazione per lo sviluppo delle relazioni culturali e, soprattutto, interculturali. È in questo ambito che potrebbero essere articolati nuovi progetti ed irrobustito il sostegno alle istituzioni formative di tipo accademico e alle organizzazioni associative, alle fondazioni ed agli organismi rivolti alla ricerca tanto umanistica quanto scientifica, che svolgono un importante ruolo in questo ambito. Cura che dovrebbe essere destinata a valorizzare i motivi che rendono possibile ed indispensabile la creazione, almeno in prospettiva, di una società educata alla interculturalità e capace di rimodellare dinamicamente l'identità comune e del comune destino civile. Appartiene a questo obiettivo anche la riscoperta e lo studio approfondito della lingua franca mediterranea nota con il nome di "Sabir".

Per questo motivo vediamo anche con grande interesse la nascita e lo sviluppo di istituzioni che già nella loro denominazione marcano questo compito e questa missione: l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, l'Università non statale "Kore" di Enna, l'Unione delle Università del Mediterraneo.

L'iniziativa del Forum "Mediterraneo Unito" di offrire una borsa di studio de-

stinata ad un giovane del Maghreb o della Palestina presso lo Studentato Internazionale "Rondine" Cittadella della Pace - Arezzo si colloca esattamente in questo flusso di nuove proposte possibilmente da espandere con progetti che uniscano ospitalità, formazione e ricerca.

Preoccuparsi in questo contesto di questioni come l'impatto ambientale della navigazione, il ruolo economico generale dello shipping e della logistica, segnatamente per l'Italia, la portualità mercantile e commerciale, gli accordi internazionali sulla pesca e le connesse norme nazionali, potrebbe apparire una condotta fuorviante ovvero un tentativo di introdurre temi di ordine secondario. In realtà le questioni qui solo accennate costituiscono materie di portata non trascurabile, essenziali direi, che svolgono anzi un ruolo diretto sui rapporti tra gli Stati e soprattutto sulle popolazioni della costa ed investono gli operatori di settore in prima persona per una politica di sviluppo della cosiddetta blu economy. Sarebbe sufficiente in proposito ricordare l'azione internazionale per impedire il sovra sfruttamento ittico e garantire la sostenibilità degli stock della pesca, nonché la conservazione degli habitat, così come il passaggio tra la funzionalità del precedente

Fondo Europeo per la Pesca ed il FEAMP Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020 destinato a perseguire non solo gli obiettivi specifici della produzione, ma anche una politica marittima integrata.

In questo ambito, quindi, trova spazio anche la preoccupazione del Rotary per l'ambiente marino e per la relazione simbiotica tra la fascia costiera ed il mare. Numerose delle iniziative citate in precedenza e che troveranno certamente voce nel prossimo Forum, hanno infatti come obiettivo la ricerca di più sicuri equilibri ecologici, la sorveglianza sulle fonti di inquinamento, il trattamento corretto dei rifiuti, la riduzione dei consumi di energia nel trasporto marittimo e la contrazione delle emissioni nocive, l'educazione alla tutela.

Tutto ciò passa ovviamente attraverso l'impegno significativo del Rotary, in ogni sua componente, alla ricerca del rigore scientifico, della continuità dell'azione, delle opportune forme e fonti di finanziamento.

Il nostro compito consiste dunque nel tentativo di fermare o anche solo rallentare l'avvolgimento della crisi su se stessa. Dobbiamo mettere in campo, sostenere e possibilmente coordinare tutte le possibili iniziative che, favorendo un corretto rapporto con questo nostro mare interno e così speciale, possano al contrario sviluppare, anche attraverso nuove forme educative dirette alla formazione di una identità mediterranea, tutte quelle condotte che in campo politico, economico ed ambientale si rivelano virtuose e capaci di contribuire all'inversione della rotta.